

INFORMARE È FARE OPINIONE

di **Alessandro de Donato**

(Direttore del Bollettino)

La Ministra della Giustizia, **Marta Cartabia**, nel suo intervento al Congresso il 4 novembre 2021, dopo gli iniziali saluti alle Autorità presenti ed ai Notai, ha tratteggiato con garbo e sapienza la funzione notarile e quella flessibilità del Notariato che, nella crisi pandemica, è riuscito ad adattare la propria azione al mutato contesto sociale ed umano di riferimento. Il dinamismo della funzione pubblica notarile,

saldamente ancorata ai suoi valori istituzionali, è riuscito ad assecondare, con la digitalizzazione e la rete che collega tutti gli studi notarili, una richiesta deformata dalla pandemia e dai suoi strascichi; il Notariato così, in una situazione che ha richiesto capacità di ripensamento, ha mostrato vitalità ed adattabilità, restando con il suo sapere accanto al cittadino. La centralità della persona è stata la modalità che ha reso possibile una trasformazione operativa, senza scalfire la natura del Notariato.

Nel mondo della comunicazione di massa (anche sul *web*), il sapere è stato messo gratuitamente a disposizione di ogni soggetto, ma con l'avvento dei *social media* è scomparso il diaframma che divideva mondo reale e mondo virtuale.

Le notizie false ed i processi di disinformazione erodono la realtà, che perde la sua oggettività poiché degrada nel risultato che somma più memorie singole; le argomentazioni, caratterizzate da emozioni e sensazioni,

senza intermediazione culturale e senza analisi dell'effettiva veridicità dei fatti, si basano su credenze diffuse e non su fatti verificati. Nel mondo della post-verità, tende ad essere accettato come veritiero il comune sentire e la verità diventa, così, una questione di secondaria importanza. La fusione degli orizzonti finisce con l'essere l'anticamera di una progressiva deriva polarizzatrice che sposta dal fatto alla sua narrazione la precomprensione di un evento.

Lo sradicamento dalla terra come *nomos*, nell'epoca del fuoco e dell'aria (C. Schmidt) porta l'uomo (termine strettamente legato proprio ad *humus* - terra) a perdere la misura di sé stesso e del suo conoscere le cose; il risultato cognitivo esprime l'effetto delle esperienze del vagabondare su *Internet* e i fatti sono oramai tessuti in una trama di narrazione.

È con la modernità che la conoscenza si diffonde ma, essendo cresciuta la complessità dei saperi, l'accertamento della verità è sempre più difficile, circondata non più dagli "angeli piangenti" di A. Rimbaud ma da vaghezza, superficialità, immaginazione, dicerie, distorsione e omissione. L'accelerazione violenta, lenta ma inarrestabile, di una comunicazione amorfa evidenzia i segni di una mutazione del vivere e del senso stesso delle cose; l'impianto della società poggia oramai su altre radici, sfilando i fatti dalla realtà.



La Ministra della Giustizia, Marta Cartabia durante il Congresso

I motori di ricerca (ad esempio Google) hanno modificato i criteri di verità, appiattendoli in modo orizzontale e non stratificato ed approfondito. La conoscenza fondata sul gioco dei *links* non tutela la verità, ma la comunicazione: l'esattezza immobile non è più sapere. Le informazioni vengono diffuse in modo distorto ed evapora nella divulgazione l'originaria funzione delegata ad esperti; la voce del singolo, senza filtri, si espande e rimbomba; le idee e le credenze vengono amplificate dalla ripetizione in un sistema predefinito (*echo chamber*) e così "piccole palle di neve diventano valanghe" di pregiudizi e notizie false.

Il valore di un segmento del sapere e la scoperta del senso delle cose era dato dalla ricerca, dall'approfondimento, dal fermarsi in una riflessione finalizzata a quella profondità, scavata, che sola consentiva di far sedimentare un concetto. Ora la velocità prevale sulla percezione del vero senso delle cose con uno schema inedito che porta alla comunicazione il primato sul sapere.

L'autenticità, da sempre, era collegata al difficile risalire all'origine ed al fondamento degli eventi; ora le notizie sono vere solo se sono raccontate e la verifica della loro origine diventa insignificante; non interessa l'essenza delle cose ma solo quella serie di rimbalzi che lega il fatto (razionale e materiale) alla narrazione (irrazionale ed emozionale).

Si avverte il bisogno di un clima più positivo dove sia possibile ritrovare il bene prezioso della fiducia nell'informazione.

In questo mondo il **sigillo di verità** del Notariato esalta una funzione di documentazione; il documento notarile predispone "la riemergibilità all'orizzonte del futuro" (F. Carnelutti), inalterato, del fatto rappresentativo documentato.

Il Notaio, nel suo agire quotidiano, rappresenta per simbolo l'intervento stesso della società, dell'ordinamento, nella formazione di un atto per la presenza di un soggetto investito di una funzione delegatagli dalla società stessa e dall'ordinamento.

La convergenza su un lessico condiviso è un fattore unificante del Notariato (M. Palazzo) e costituisce un argine dinamico e moderno, in un sistema mutato delle fonti, ad un approccio che richieda solo celerità ed efficienza; invariata l'esigenza di certezza, l'atto notarile è un "valore" non negoziabile. Veridicità e validità sono i binari di garanzia della corrispondenza del documento alla volontà dichiarata. Il primato che la prassi, anche notarile, comincia sempre di più ad avere rischia una deriva polarizzatrice negativa se non si ammantava di armonia ed organicità; la Memoria, nel mondo greco, era la sola strategia per sconfiggere la morte e neutralizzare lo scorrere del tempo.

A. Reinffenstuel, nello *Ius canonicum universum* (1742), tratteggiava due caratteristiche che ancora oggi delineano la figura del Notaio: l'investitura (*a principe deputata*) e la testimonianza per giuramento delle regole (*sacramento obstricta*); **informare è fare opinione**; con l'avvento dei *social network*, sono in tanti a esibire le proprie opinioni e, pur senza avere una specifica competenza, a "brandirle" come verità; **l'unica difesa resta la cultura**. Nella storia del Notariato, già negli anni cinquanta, si coniugano **poesia e verità nella vita del Notaio** (S. Satta) e si vede nella scrittura l'avvento dello spirito; il mistero della parola, al cui servizio si pone la scrittura, vede nella redazione per iscritto non semplicemente un offrirsi alla verità, ma essere la verità.

“ Il documento notarile predispone la riemergibilità all'orizzonte del futuro, inalterato, del fatto rappresentativo documentato ”